

OPERAZIONE FUTURO. Dalla scherma al multisport. Di Taranto: «Sta esplodendo pure la sezione del calcio femminile»

Cresce l'utenza. E il Bottagisio s'allarga

Due milioni già stanziati: a settembre scattano i lavori di adeguamento con l'aggiunta di un piano

Un piano in più. Il Bottagisio s'allarga. Uffici e pedane. Tutto per la scherma, costola preziosa del centro sportivo del Chievo. Già decisi i tempi: si parte a settembre, lavori chiusi entro l'inizio del nuovo anno. L'investimento è di quasi due milioni di euro.

Non è solo questione di spade, fioretti e sciabole. È un ulteriore passo verso la patrimonializzazione della socie-

tà ma anche il segnale che la versione attuale non basta più. Un piano in più serve.

Ha corso veloce il Bottagisio dal 3 dicembre del 2014, quando a tagliare il nastro fu Giovanni Malagò. Proprio il numero uno del Coni. Un modello unico per l'Italia, «un centro che il Chievo mette anche e soprattutto a disposizione di Verona». Chiaro all'epoca Luca Campedelli, che la passione per la scherma l'ha usata anche per abbattere tante vecchie barriere e favorire la multidisciplinarietà.

Semplicemente uno sguardo verso il futuro. L'esem-

pio? Nel nuovo corso multisport. Un mix di rugby, baseball, canoa, box e scherma più nuoto che ha chiesto ospitalità alle piscine Santini.

La risposta? Centoventi iscritti, dai 6 ai 14 anni, in tre settimane appena. Ad intrecciarsi mondi anche molto diversi, almeno all'apparenza.

Con un tecnico per ogni attività, scelto in una delle varie associazioni.

A cambiar passo soprattutto la scherma. Quest'anno duecento iscritti fra i 5 e gli 84 anni, molti dei quali volontari preziosi agli ultimi Mondiali per giovani e cadetti di



Il Bottagisio Sport Center cresce: a fine anno avrà un altro piano

inizio aprile. Successo vero, promozione continua. A Verona, in Italia, nel mondo.

Ad ampio respiro il Bottagisio Center, quartier generale da dove partono progetti capaci di mettere radici anche negli Usa, a Singapore, in Cina. Accogliendo a Verona studenti americani che vogliono studiare e giocare a calcio.

E il fatturato ha viaggiato di pari passo: 525mila euro nella stagione 2015-2016 per salire ad 877mila in quella successiva e arrivare ad un milione e 77mila euro nell'ultima chiusa ufficialmente a fine mese. Generano calcio a getto continuo i quattro campi sintetici, con millecinquecento partite annue e 350 squadre divise fra tornei ed amichevoli. «E sta esplodendo

anche la sezione femminile», aggiunge Corrado Di Taranto, 44 anni, laureato in economia e commercio con studi successivi in Olanda e Francia, direttore del Bottagisio partito dal Chievo fino a diventare segretario generale, dal 2007 direttore operativo del Parma prima di tornare a casa ad agosto di tre anni fa.

Le donne giocano sempre di più al Bottagisio, non solo perché è del Chievo il 51 per cento della Fimauto che s'è salvata nell'ultima Serie A.

E poi c'è il motore dell'Accademia con varie branche.

Con la scuola calcio, le società affiliate, la sezione internazionale, gli eventi, la formazione, i camp estivi. Senza sosta il Bottagisio. Presto ancora più capiente. ● A.D.P.